LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 227 — GIOVEDI 15 AGOSTO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Ove in queste valli grido di guerra risuoni... si alzi il canto della vittoria.

Ad perpetuam rei memoriam

Fu lassù, presso la forcella, dove la strada nuova abbandona il versante del Cellina per entrare in quello del Silisia e del Meduno, che l'egregio capitano co. Ronchi fece incastrare nella roccia una lapida portante questa fiera patriottica epigrafe:

VIII Regg. Alpini
Forcella Clautana

—

Ove in queste valli
Grido di guerra risuoni
su questa via
dagli Alpini dischiusa
si alzi il canto
della vittoria.

—

1912

Ci soffermammo a leggere e rileggere, commossi. Cari, cari soldati!.... Cari fratelli nostri, dei quali vedevamo laggiù, forse tre quattrocento metri sotto di noi, le piccole abitazioni mobili — qualche tenda — spiccare grigiastre tra il folto di giovani boschetti cedui!... Siete ben voi che in ogni campo dell'attività umana, per il bene della Patria, compite i sacrifizi più penosi, giungendo là dove altri non potrebbe arrivare: il sacrifizio della vita come ora sul campo di guerra; il sacrifizio del soccorso rischioso, nelle calamità d'ogni genere; il sacrificio di un lavoro penoso, di una vita per lunghi mesi deserta d'ogni conforto come quella che in queste solitudini avete vissuto e vivete, per aprire una comunicazione fra due vallate, finora separate tra loro da una insormontabile muraglia!...

Scendemmo bramosi di stringere la mano a quegli instancabili lavoratori che ora continuavano l'opera sull'altro versante, verso la valle Tramontina. Giungemmo all'accampamento quando risuonava gradito lo squillo invitante al riposo ed alla refezione meridiana. Svelti, ilari saltavano i robusti soldati per sentieri tracciati appena, sui fianchi della strada appena sbozzata, dirigendosi alle rispettive tende. Quella degli ufficiali era posta più in basso, tra un folto boschetto: vi fummo guidati da un soldato, ma già il tenente Graziosi ci era venuto incontro... Le accoglienze furono cortesissime, festose, fraterne. Il capitano co. Ronchi ci volle a pranzo con loro: e il cuoco, un soldato genovese, fece miracoli, per la circostanza. Con grande prontezza e con perfetta conoscenza dell'«arte», ammanì un vero «banchetto» che in alberghi della città non si sarebbe avuto migliore.

Naturalmente, si parlò molto della strada, delle difficoltà grandissime superate, di quelle pure grandissime da superare, sebbene restino soli due chilometri da... scavare nel fianco della roccia:

— Ma è una delle più maledette — ci osservava il co. Ronchi.

Molti, e sinceramente entusiastici furono gli elogi nostri; ad essi il capitano rispondeva — e gli facevano eco i tenenti Piazza, Sansoni e Graziosi, con parole semplici e modeste:

— Tutti abbiamo fatto quello che abbiamo potuto, di comune fraterno accordo... Quelli che hanno superato ogni nostra speranza, ogni maggiore aspettativa, sono i nostri buoni soldati. Obbedienti, premurosi pel lavoro e per noi, pazienti sopportatori d'ogni inclemenza e d'ogni disagio, orgogliosi di far qualcosa di utile per il loro paese... Un elemento, il soldato nostro, che non ha chi lo superi!...

— Fanno ridotte e acquedotti e ferrovie nella Libia riconquistata: aprono strade nelle regioni italiche: Roma rivive nella terza Italia!.. — esclamò uno con patriottico orgoglio.

— Ma quello che sorprende — aggiunse il mio compagno di viaggio, rivolgendosi al capitano Ronchi — quello che sorprende, tolleri la tua modestia che te lo dica, è, prima di tutto, la genialità del tracciato che, superando eccezionali difficoltà tecniche, ha saputo mantenere pendenze tollerabilissime e superabilissime; poi la diligenza, la precisione, la solidità, e l'eleganza dei lavori... I due ponti, per esempio, si presentano con una vera civetteria artistica di linee e d'insieme...

— Ho tutti friulani, nel mio battaglione — rispose il capitano, sorridendo agli elogi che si facevano dei bravi soldati. — Tutta gente che di questo genere lavori ha pratica perchè si può dir che nascano muratori o scalpellini: una eletta maestranza. Capirai che si possono costruire quante strade si vogliono. Sanno far tutto, e fanno tutto volentieri. Disciplina, obbedienza, intelligenza, instancabilità nel lavoro: è proprio quanto di meglio non soltanto noi, ma le stesse imprese che lavorano per guadagno potrebbero desiderare. E affezionati a noi, tutti, in modo straordinario.

— Ma benissimo! Una strada magnifica!... Bravi, bravi e bravi!...

— Ci sarebbero voluti più mezzi e si sarebbe fatto meglio...

Chiacchierando amichevolmente, si fece passare anche l'ora di siesta. La tromba squilla. I soldati tornano al lavoro. Eccone i drappelli scendere a sbalzi, ciascuno al suo posto; eccoli riprendere lietamente i loro strumenti, il loro lavoro: quale scavare in trincea, quale spezzare macigni e chi abbattere costoloni ghiaiosi, chi trasportare grandi scaglie di pietra per i muretti a secco.... Più lontano corrono i minatori, le mine entrano nei fori già scavati nella roccia... Passa qualche tempo... un segnale è dato... i soldati si allontanano dai posti minati, resta un cane, un amico fido dei minatori: è incitato a fuggire, ma esso non sa risolversi, e fiuta da una parte e annusa dall'altra...

— Una volta o l'altra, lo vedremo saltare anche lui, povera bestia!... è troppo azzardoso, per quanto si veda che possiede un istinto di salvezza....

Diresti che il cane ha udito l'osservazione mossa da uno dei tenenti. Di corsa si rifugia dietro un dirupo. Scoppia una mina... e le altre, di seguito, e i monti ne rimbombano; conteporaneamente agli scoppi, vediamo scaraventati all'aria grossi e piccoli massi — lontano, descrivendo larghe parabole — sbattendo con fragore contro le falde sottostanti, schiantando rami e tronchi, rotolando giù fino al fondo della forra, a turbare le placide acque del Silisia... Bello, imponente spettacolo.

Sette mine erano caricate, sette scoppiarono senza il menomo accidente; e così le diciottomila sparate sull'altro versante. Le precauzioni da parte degli ufficiali sono moltissime, paterne e osservate con la massima disciplina: e ciò spiega come tutto il lavoro sia compiuto finora senza infortuni. Speriamo avvenga questo anche per i due chilometri circa che rimangono da scavare. In taluni punti dei quali i primi lavori devono essere eseguiti dai coraggiosi instancabili operai sospesi sull'abisso mediante corde: ciò che avvenne anche nella vallata del Cellina. Questo comprovi le difficoltà vinte e da vincere... Oh sì che ci sentiamo più fieri di questa balda gioventù italiana, dopo averne visto i miracoli!

Espresse le grazie più sentite agli egregi ufficiali, reiterati i saluti cordialissimi, rifacemmo il cammino percorso, non senza fermarci spesso a riammirare panorami altrove ingodibili: cime e rupi dalle forme strane — l'aquila appollaiata del monte Gallina, i bastioni e i torrioni di monte Castello...

Quercie friulane.

Si accompagnò con noi, per istrada, un vecchio arzillo, che disse chiamarsi Rovedo, da Chievolis. Andava a prendere una vacca — l'ultima di una recente provvista: l'avevamo veduta già nella mattina, povera bestia, sopra un elevata radura, in vicinanza della strada, sola soletta, che ci guardava co' grandi occhioni melanconici, mugolando: si sarebbe detto che conoscesse il proprio destino... Andava a prenderla per macellarla: il nostro vecchietto era il beccaio del piccolo accampamento. Ci narrò di avere appartenuto alla banda dell'Andreuzzi, nel 1864; e ci spiegava come, fallito il tentativo, inseguiti dagli austriaci, passassero fra il Raut e il monte Castello, valicandoli per sentieri aspri ed impervii, e scendessero verso Chievolis per risalire su al monte Rest, a glorificare la grotta del Dodism la..

— Bei tempi!... E se i tornasse — concluse, erigendo la persona in rigida posizione militare — se i tornasse, con tuto che i setanta no i se fa spetar, fin che ghe xè fià me bataria ancora!... Son ancora bon de p rtar el fusil e go bona smira...

Mi tornavano alla mente, ascoltandolo, i versi dell'epigrafe: *ove in queste valli — grido di guerra risuoni....* E mi tornavano alla mente i funerali recenti, celebrati nella stessa valle che guardavo dell'alto, per un superstite di quelle bande, l'intemerato patriota Silvio Andreuzzi; e l'accolta di berretti rossi garibaldini — testimonianza che lo spirito patriottico e militare sopravvive gagliardo fra le balze della Val Tramontina, — a Navarons, intorno alla salma venerata; e l'accolta di patrioti accorsi a rendere omaggio al loro compagno d'arme che nobilmente aveva consumato il corso di sua vita...

Quanti aneddoti gloriosi raccontati in quel giorno di glorificazione!... Oh era ben santo il prorompere del vostro sdegno, garibaldini del Friuli, alle voci che il confine sarebbe rimasto sul Tagliamento! e ripensavo al fremito nella voce del valoroso Tolazzi, quando le vostre proteste, da voi mandato, portò a Stefano Canzio e interpretò l'ira vostra generosa...

— Ah no per Dio!.. — aveva scattato il Michelini detto Zacchè, altro della eroica banda. — No per Dio!... Noi friulani ripeteremo le nostre guerriglie e non deporremo il fucile finchè duri la contaminazione dello straniero sul nostro suolo!...

Michelini!... Mi tornava alla mente l'aneddoto che ne scolpisce il carattere: mentre il suo battaglione, su ne' Trentino, era passato in rivista dal «Generale», il nostro Zacchè, in un momento di riposo, uscì dai ranghi; e alla domanda del suo comandante dove andasse, rispose con tutta semplicità:

— A saludà miò copari Garibaldi... e continuò imperturbato ad avanzare, finchè si postò davanti *a so copari.*

Da uno all'altro episodio della vita garibaldina, dall'uno all'altro episodio di quel glorioso ardimento che furono i moti friulani del '64, passava il mio pensiero, contemplando i torrioni rossigni di monte Castello, la cima del Raut... Sessanta che resistono a dodicimila! Li vedevo salire da Andreis. Il popolo era fidato: non uomini, non donne che tradissero: ma le fucilate sibilavano contro l'aspra montagna che nascondeva gli audaci; dodicimila inseguono e bisogna abbandonar quelle cime, passare valli e burroni, salire altri monti, barricarsi intorno alla grotta.. Poi vedevo la piccola eroica schiera dispersa: ramingano per i monti, calano nella pianura, trovano asilo nelle capanne e nelle città e nei borghi...

Ricordavo il Gasparini rifugiato in una capanna alla Montarezza, sul monte Lupo (Liouf) prerso Barcis, salvato da una donna; l'Audreuzzi rifugiato presso i patrioti di S. Vito al Tagliamento; Tita Cella travestito da carbonaio... Toccano finalmente la terra libera, dopo altri pericoli superati mercè l'aiuto di generosi che sfidavano la fucilazione; toccano finalmente la terra libera, per riprendere le armi al primo squillo, pronti a rinnovare le gesta ardimentose quando si avverasse la triste voce che il confine sarebbe rimasto al Tagliamento...

O nobilissimi eroi, che il popolo del nostro Friuli ha dato alla storia del Risorgimento!... Possano i vostri più lontani nepoti essere degni di v i, poichè superarvi non è dato!... E quando in queste valli — in qualunque altra italica terra, in qualunque altro suolo su cui libertà fiorisca all'ombra del sacro tricolore — quando grido di guerra risuoni, si alzi con esso il canto vittoria!...

Interessante lettera sulla presa di Zuara
di un marinaio Udinese che vi ebbe parte.

Ilario Pessa di Udine, marinaio volontario, cannoniere scelto sulla R. Nave Scuola «Umberto», scrive al padre Evangelista la seguente interessante lettera, che diamo nella sua integrità, in cui narra della conquista di Zuara che fece rifulgere anche una volta il valore del marinaio e del soldato italiano:

Zuara li 9-8-912.

Carissimi genitori,

Già lo saprete dello sbarco di noi fatto lun di, ma siccome i giornali non dicono mai il vero, voglio io darvi delle notizie più giuste.

Sabato mattina noi partimmo da Augusta con oltre 15 piroscafi carichi di militari di terra. passano due giorni e una notte, ed ecco la seconda notte si si fermiamo a 2 Km. in parte Zuara, e siccome furono visti degli arabi, facemmo un piccolo bombardamento.

Sbarco contrastato.

Alle ore 2 circa di notte siamo pronti per lo sbarco: 1 battaglione di noi marinai e circa un centinaio di alpini e si metemmo a rimorchio delle lancie a vapore; quando si sente la voce dell'Ammiraglio che ci saluta e ci dà coraggio. Anche questa volta il mare è abbastanza cattivo ma noi ci demmo sempre coraggio. Sono le ore 4 1/2 siamo circa a 40 mt. dalla spiaggia, quando un fischio di palle mauser passano sopra le nostre teste, e si vede alcuni arabi che corrono fra le dune contro di noi e si fermano proprio nel punto che si deve sbarcare.

Il nostro fucile era carico, e senza il comando di nessuno ci metemmo a sparare stando in barca. Intanto il nemico continuava il fuoco contro di noi. Noi vedendo il nemico che non si ritirava ci metemmo a gridare: a terra a terra!

Tutti a mare.

Fu tutto uno; si gettammo a mare e si raggiunse la spiaggia in pochi secondi sempre sparando, ma il nemico vedendo che era un affare piuttosto brutto per lui, pensò bene di darsi alla fuga, lasciando a terra un morto. Di noi nemmeno un ferito.

Pochi minuti dopo ci metemmo in linea di fronte e si cominciò l'avanzata verso l'oasi, dove ci aspettavano alcune miliaia di nemici, ma le nostre sante navi vedendo che noi corriamo gran pericolo incomineiano a bombardare, facendo sperderli tutti, e noi potemmo avanzare.

Nell'oasi si stava molto bene, perchè invece che pensare a trovare il nemico, si pensava a mangiare uva e fichi, che ne abbiamo trovati molti.

Viva il Re!

Alle ore 8 facemmo la presa di un morabuto, e sul punto più alto di questo fu messa la bandiera tricolore, e noi ci metemmo a gridare W il Re per tre volte assieme con gli ufficiali.

Se per caso a Udine avessero da fare al cinematografo la presa di Zuara andate a vedere e mi vedrete anche me, proprio a sinistra della bandiera con il berretto in aria.

Intanto le truppe del generale Garioni sbarcarono tutte e si misero in camino verso Zuara scortate da noi stessi, e quando fummo ad un certo punto le lasciammo, e andammo a farsi le trincee in altre posizioni, quando si sente una gran fucileria, e il rombo del cannone. Era il generale Garioni che aveva uno scontro a Zuara, che in poche ore fece disperdere il nemico, e Zuara alle 11 di mattina fu occupata da lui stesso

Sono due giorni che sono ritornato a bordo, e a terra sono stato 3 giorni.

Le condizioni di terra e di bordo.

A bordo non è tanto caldo, ma bene a terra, tanti soldati prendono insolazioni e svenimenti. Fra noi marinai non fu nessun caso, qui ci manca l'acqua, e la sete si fa sentire per bene, molti soldati andarono a bere dell'acqua in una cisterna, ma poco dopo si sentirono forti dolori di ventre. e i medici constatarono che l'acqua era avvellenata dai nemici.

Ieri fu fatto prigioniero un arabo che stava a cavallo e nella perquisizione che gli fu fatta gli si trovarono molti denari in carta e 2 sacchetti d'oro; e gli fu sequestrato tutto.

Per ora non ho altro da dirvi soltanto che stò bene e che sono molto contento.

Vi bacio con tutto il cuore e spero in ottobre di venire a casa in licenza.

Addio. Datevi coraggio. Vostro figlio

Ilario.

Cronaca Provinciale

FORNI AVOLTRI
Una festa patriottica sulle Alpi.

Forni Avoltri, è il Comune più vasto e più settentrionale del Friuli, che, per la sua posizione, si presta a meraviglia come punto di partenza di escursioni piene di deliziose attrattive.

Di quì infatti l'alpinista può raggiungere in breve e facilmente, le cime più elevate delle Alpi Carniche; il turista gode lo spettocolo maraviglioso di pittoreschi paesaggi; il villeggiante passeggiare o stare in riposo tra fresche e folte abetine, cogliere gli agonati edelweise e le regina delle Alpi.

Il sabato scorso la quiete solenne di Forni Avoltri fu rotta dall'arrivo inatteso di un reduce dalla Libia, del soldato Severino Romanin e appartenente al 63.o Regg. Fanteria, il quale prese parte al famoso sbarco di Bengasi, alla battaglia delle Due Palme ed alla presa di Misurata.

Si recò ad incontrarlo, a 6 chilometri da Forni, il Sindaco, Sig. G. Samassa, il cav. Zanier con i Consiglieri, facendolo salire dalla carrozza postale, nel calesse che il cav. Zanier di Rigolato aveva messo gentilmente a sua disposizione.

All'entrata in paese, fu accolto dalla popolazione festante. In municipio e nelle case erano esposte numerose bandiere.

Gli venne offerto un rinfresco tra gli evviva e i bravo e gli applausi di tutti.

Ieri sera, poi, nell'albergo Centrale fu dato un banchetto in onor suo. V'intervenne la Giunta e il Consiglio comunale accompagnati dal Sindaco, oltre a parecchi villeggianti.

Alle frutta, il Sndaco porse al reduce il saluto della rappresentanza Comunale e del paese esaltando le gesta sue e dei compagni che in Libia e nell'Egeo hanno destato l'ammirazione di tutti i popoli civili del mondo.

E poichè era presente anche il conte de Belgrado di Udine, vecchio garibaldino, il Sindaco, con gentile pensiero ricordò le sue benemerenze, brindando ad entrambi, alla Patria ed all'esercito italiano.

Dopo di lui, tra la sorpresa generale dei banchettanti, si alzò l'undicenne Riccardo Romanin figlio della maestre di Forni, per dire che come ragazzo avrebbe dovuto tacere, ma che il cuore gli comandava di gridare un evviva ai reduci e al suoi compagni.

Ed al reduce, all'esercito alla marina, all'Italia inneggiarono con elevate parole il sig. Petros ni di Udine. il maestro Pietro Foraboschi di Forni il parroccò di Forni, il conte Orazio de Belgrado, il signor Saporetti, direttore della regia Scuola italiana di Valona.

Una gentile signorina di Trieste che con la sorella e la madre aveva aderito al banchetto, chiuse la serie dei brindisi con queste belle parole: «Mentre tutta l'Italia palpita di gioia e di orgoglio, per il ritorno de' suoi prodi, l'anima di Trieste vibra più forte che mai e li saluta piena di fede.

Il reduce commosso si alzò a ringraziare tutti anche a nome de' suoi genitori presenti; e la patriottica riunione si sciolse dopo mezzanotte con auguri e voti per la grandezza della Patria.

AVIANO

Per i reduci dalla Libia. — 14. Questo comitato per le onoranze ai reduci dalla Libia ha fatto appello ai cittadini di voler intervenire ad uno spuntino cha sarà offerto col civanzo di cassa, al Caffè nuovo di Aviano il 18 corr., alle 5 pom., a tutti i militari del Comune reduci dalla Libia. Si spera un numeroso concorso, per dare maggior solennità all'amichevole e patriottica riunione.

FORGARIA

Nomina salariati. — Ci scrivono in data 13 corr:

E' decorso qualche mese dacchè il Messo Comunale, che disimpegna anche le funzioni di usciere del Conciliatore, ha presentato la rinuncia, e la Giunta dispone, par la regolarità del servizio, con la nomina di un supplente.

Ma se il provvedere d'urgenza in via provvisoria era naturale, non si comprende perchè si dilazioni l'apertura del concorso per la nomina del titolare stabile.

O si vuole adattare il metodo della provvisorietà e delle nomine senza concorso come si è fatto due volte di seguito per la nomina dello stradino?

E sì che la nomina del penultimo stradino avvenuta circa due mesi fa ha provato che tale metodo non regge.

Eppoi questo metodo non ha nelle apparenze di favoritismo? X.

Anormalità od Anarchia??...

Ci scrivono in data 13 corr.

L'impresa Bona e comp. assuntrice dei lavori di costruzione del 2.o tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona, ha da circa un anno e mezzo, aperta una cava per estrarre la pietra occorrente per detti lavori, poco sopra il ponte sul torrente Arzino, punto *indispensabile* al passaggio di circa 4000 abitanti, dei quali è composto il comune.

Poco dopo iniziati i lavori si vide affisso ad un *Talpone o pioppo* un cartello con un articolo di regolamento che riportava la proibizione, sotto comminatoria di severe penalità, d'ingombrare la sede stradale, di arrecare impedimenti al passaggio ecc. ecc.; ma il tempo e gli elementi distrussero il cartello, e l'Impresa pensò bene di attenersi al detto: *Chi legge cartello non mangia vitello.* Ora il cartello è scomparso, ma resta... il *Talpone.*

Si dava ed ancora si dà fuoco alle mine in qualunque ora del giorno, anche senza esporre i segnali di pericolo; ed i massi cadono sulla strada cagionando danni ed ostruendo il passaggio. Per ben sei volte la caduta dei massi cagionò la rottura dei tubi dell'acquedotto di Flagogna.

Si dirà che l'impresa provvede alle opportune riparazioni; ma risponderemo che le strade e gli acquedotti sono bensì fatti per tutti, ma per usarli a scopo di pubblica utilità e non perchè uno, che non ne ha facoltà, possa arrogarsi il diritto di occuparli, danneggiarli o servirsene a danno della generalità, non solo, ma degli stessi abitanti del Comune che provvidero alla loro costruzione.

Ed allora ognuno potrebbe entrare nell'abitazione altrui, danneggiare ecc. e potrebbe demolirvi anche la casa quando poi *avesse la bontà* di ricostruirvela!!!.. Ma allora dove siamo?? I nostri paesi sono forse in balìa del primo venuto??

Ogni giorno si gettano giù a tutte le ore per la china i massi che vengano a rotolare sulla strada, — le materie di rifiuto si accatastano, ed allo scarico o dopo cadono sulla via ed impediscono il passaggio ai veicoli ed ai pedoni.

Gli operai scalpellini lavorano indefessi sulla sede stradale senza badare ai passanti; e questi devono avere la massima cura, se vogliono conservare la vista, di riparare gli occhi dalle schegge.

E perchè siamo buoni, perchè si tace, ancora ci deridono ed accampano diritti!!..

Ma è stato, *previo visita di un Ingegnere del Genio Civile,* ottenuto il permesso di aprire la cava? E le Autorità locali? Purtroppo sono colpite da la *nona;* esse dormono, sembra per non più svegliarsi!!!..

Il sonno le ha colpite strada facendo perchè veramente dapprincipio esse avevano fatte parecchie ingiunzioni all'impresa, ingiunzioni però che rimasero sempre lettere morte. Nella previsione ch'esse non abbiano più a svegliarsi noi facciamo caldo appello all'Ill.mo sig. Prefetto e all'Arma dei RR. Carabinieri perchè provvedano sollecitamente.

F. L.

PASIANO DI PORDENONE

Cena d'addio. 13. — Ieri sera nella sala del Circolo Concordia addobbata ed illuminata egregiamente il dott. Gio. Batta Comparetti offerse ai suoi amici e conoscenti una cena d'addio al celibato. Il 31 corr. egli impalmerà la gentile sig. Giulia Ermacora di Onorino da Udine.

La cena a base di pasta asciutta e polli, fu innaffiatta da vini prelibati della cantina co. Quirini

L'allegria regnò, schietta sincera fra tutti i 40 intervenuti di qui e della vicina Prata.

Numerosi i brindisi e gli auguri, ai quali il festeggiato commosso rispose ringraziando tutti gli amici e proponendo l'invio di telegramma d'augurio all'ing. Saccomani che trovasi all'Ospedale di Motta per l'accidente occorsogli, ciò che ad unanimità venne approvato.

Il conte Carlo Gozzi fece gustare della musica classica.

La lieta compagnia s'intrattenne fino alle 2 ant. regnando sempre la massima cordialità ed allegria.

Crema al latte di Giglio, contro le lentiggini, vedi avviso in terza pagina.

ROVEREDO IN PIANO

Nuovi elettori. — 14. Il Segretario, da solo e senza aiuti di commessi, ha compito il lavoro degli elenchi degli elettori, col seguente risultato: Elenco I.o 414, II.o 87 III. 79. In totale elettori 580. Colle vecchie liste gli elettori politici erano 217. Tenuto conto che verranno esclusi dalle liste circa 100 elettori perchè emigranti permanentemente, si hanno 480 elettori quindi più del doppio delle liste preesistenti. Tutte le copie degli Elenchi furono spedite alle autorità competenti. Si attende che la Giunta raduni il Consiglio della Commissione Elettorale.

AZZANO DECIMO
Veterano che muore più che nonagenario

14. — Questa mattina, alle 6.30, cessava di vivere, a 93 anni, Aurelio Fauro Veterano delle Patrie Battaglie. Nel 1848 disertò dalle file austriache per arruolarsi coi volontari della eroica difesa di Venezia. Fu per oltre quaranta anni al servizio di questo Comune quale cursore e sorvegliante stradale.

Di principi rigidi, di costumi corretti, zelante e scrupoloso nell'adempimento del proprio dovere, il povero Fauro godeva la generale estimazione di cittadino esemplare, di funzionario integerrimo e di ottimo padre di famiglia.

Ai parenti, sentite condoglianze.

PRATA DI PORDENONE

Ancora sull'incidente ciclistico. — Abbiamo riprodotto la notizia di questo incidente dovere d'imparzialità ci consiglia a dare posto anche alla seguente, che rettifica la prima versione:

Domenica il direttore di questa filanda signor Marzin veniva di Puia in motocicletta, seguito da un velocipidista, certo Tomasella di Sacile, il quale non faceva parte alla corsa ciclistica.

Avvisato più volte del pericolo che correva, il Tomasella non se la diede per inteso. Ad un certo punto il Marzin, trovato un cavallo impaurito dal rombo del motore, credette bene rallentare; ed è così che il Tomasella urtò nella ruota posteriore e cadde, ferendosi alla mano. Il Tomasella, (sembra che fosse alquanto alticcio), cominciò ad insultare il signor Marzin e perfino il brigadiere dei carabinieri di Portobuffolè, per combinazione presente al fatto.

Il Tomasella sarà da signor Marzin denunciato all'autorità giudiziaria per minaccie ed ingiurie.

LATISANA

Per l'esposizione zootecnica — Il Comitato Ordinatore della Esposizione zootecnica che si terrà in questo capoluogo nel prossimo settembre, e che com'è noto comprenderà Bovini ed Equini, è convocato per Domenica 18 alle 16.15. nella sala Consigliare del Municipio gentilmente concessa. Verrà trattato il seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni della Presidenza — 2. Programma e Regolamento delle Mostre — 3. Iscrizione degli animali e Commissioni di scelta — 4.o Nomina dei Giurati.

FAGAGNA

Il morbillo e la Difterite. — Numerosi casi di morbillo si sono manifestati, ed anche uno di difterite, però finora nessun caso letale.

Vennero chiusi tanto l'asilo che una scuola privata per bambini.

Ispezione Postale. — L'Ispettore delle R. Poste di Udine venne a fare una visita di sopresa a questo ufficio Postale, che da circa tre anni non era stato visitato.

Dopo essersi quì fermato cinque giorni, ripartì avendo trovato l'ufficio in perfetta regola.

REANA DEL ROIALE

Seduta consigliare deserta. — (14). — Stamane doveva aver luogo la seduta Consigliare per deliberare sulle dimissioni del Sindaco, di due assessori e di un consigliere.

La seduta è andata deserta e i consiglieri furono riconvocati per sabato 17 corr.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La morte di un buon prete. — Nella vicina Bagnarola, fra il rimpianto generale è morto Don Francesco Altan, di ottantatre anni, sacerdote modello di virtù e carità.

Ieri ebbero luogo i funerali, coll'intervento di molti sacerdoti della forania, di scuole religiose e molto pubblico. Intervenne anche il sindaco di Morsano dott. G. B Termini in rappresentanza di quel Comune, essendo stato per ben 17 anni capellano di quella Parocchia, ove profuse generosamente sè stesso per il bene del Paese. Intervenne anche una rappresentanza del Corpo filarmonico di Morsano con musica e bandiera, in segno di gratitudine per le speciali benemerenze dell'ottimo don Francesco.

Il dott. Termini, nel camposanto, parlò a nome dei suoi amministrati e come intimo di famiglia ricordando i meriti dell'amato vegliardo; dopo di che la veneranda salma, tra il vivo dolore dei terrazzani, fu tumulata.

CIVIDALE

Il Conto morale della Congregazione di Carità. — Abbiamo ricevuto il Conto morale per l'esercizio 1911 pubblicato dalla Congregagione di Carità, presieduta da quel vero gentiluomo ch'è il nob. Giuseppe De Paciani. Il resoconto, ricordando riassuntivamente il bene operato e le vicende di quella benefica istituzione durante un anno, riesce interessante. La Congregazione ebbe nell'anno un'entrata di l. 19677.38 ed un'uscita di l. 18547.22. Da privati rincassò l. 2170.58, delle quali 520 passarono ad aumento del patrimonio e le altre furono distribuite in sussidi a poveri in genere o per scopi determinati dai singoli offerenti.

La Congregazione amministra anche talune opere pie: Legati Vipau, Rizzi, Dardi, De Lepre, Pera, Blaserna e il fondo per le Grazie dotali. Il patrimonio complessivo (compreso quello della Congregazione) di tutte queste Opere Pie, è di l. 207907.74, con un aumento sull'esistente al 31 dicembre 1911 di lire 26786.95, dipendente però per oltre l. 25.600 dal fatto che agli immobili dei Legati Vipan e Rizzi furono dati i valori di stime recenti mentre finora avevano quello di vecchie stime.

Il servizio di esazione e di cassa, affidato alla spettabile Ditta Vuga e Nussi, fu sempre lodevole e disinteressato.

Il servizio della Locanda Sanitaria, dal primo anno (1897) al decorso, ebbe a beneficare 718 persone, delle quali 190 guarirono, 425 migliorarono e 103 rimasero stazionarie.

Ai preposti alla Congregazione, la gratitudine del paese per il bene che fanno.

Le nuove Liste Elettorali. — Sono stati compilati da quest'ufficio comunale i 3 Elenchi per la formazione delle nuove liste Elettorali politiche, che comprendono.

1.) Elenco di coloro che al 31 maggio 1913 compiranno i 30 anni d'età N. 2134;

2.) Elenco di coloro che al 31 maggio 1913 compiranno 21 anno e non oltrepasseranno i 30, perchè non abbiano prestato servizio militare valido agli effetti di legge N. 597;

3.) Elenco di coloro che hanno prestato servizio militare per un tempo non inferiore ai dieci mesi N. 238.

In totale dunque si avranno N. 2969 iscritti, mentre nella vecchia Lista erano compresi appena 869 elettori.

Il non indifferente lavoro venne eseguito dai soli impiegati ordinari, ai quali va tributata una meritevole lode.

Reduce. — Questa sera col treno delle 8.20, inaspettato, è qui giunto il valoroso nostro concittadino Rosso Romeo, caporale maggiore aggregato al 57.o Regg. fanteria provveniente da Rodi. Dato l'improvviso arrivo non gli si è potuto fare alcun ricevimento come sarebbe stata intenzione della cittadinanza.

PONTEBBA

Parte per Tobruk. — Ieri sera partiva per Tobruk volontariamente, in qualità di sottotenente l'ufficiale di Dogana Nebbia Lamberto. Al caro partente auguri e saluti.

Temporale. — Da 15 giorni piove a dirotto. Stanotte si scatenò un temporale furioso; i torrenti e i fiumi ingrossarono spaventosamente. Insieme ai danni non indifferenti dobbiamo segnalare anche un gran beneficio; il torrente Pontebbana asportò quasi interamente la montagna di letame e di immondizie che il comune fa scaricare proprio a un passo dal ponte internazionale e che dava uno spettacolo magnifico e quanto mai profumato....

GEMONA

Sagra di S. Rocco. — Ricorre venerdì 16 la sagra di S. Rocco.

E' questa una festa particolare della borgata omonima. I componenti di questa fecero sì che domani giovedì sulla piazzetta della Chiesa la locale Banda darà uno scelto concerto.

Venerdì poi avremo il tradizionale gioco della «pilote» e l'albero della cuccagna.

Speriamo che Giove Pluvio non abbia a mandar a vuoto questa festicciuola alla quale tutti i borghigiani concorsero con tanto amore.

Vada poi una lode al bravo Masut sagrestano di questa chiesa, anima e vita della festa.

SEGNACCO

I nuovi elettori. — Eccovi le notizie riguardanti i risultati della nuova legge elettorale politica per questo comune:

Elettori secondo la passata legge N. 305.

Incritti nell'elenco N. 1 all'età di anni 30 N. 526.

Inscritti nell'elenco N. 2 all'età di anni 21 che non hanno prestato servizio militare N. 138.

Inscitti nell'elenco N. 3 all'età di anni 21 che hanno prestato sercizio militare N. 63.

Totale 727, con un aumento di 422 elettori.

SEDEGLIANO

Censimento elettorale. — Dato il lodevole interessamento preso dal personale dell'Ufficio di Segreteria, è stato già provveduto alla completa formazione degli elenchi degli elettori politici col seguente risultato:

Elenco I. N. 1340, II. 357, III. 140. Totale elettori N. 1837 mentre prima erano seicentocinquanta.

PALMANOVA

Offerte. — Diamo l'elenco delle offerte finora pervenute al Comitato pro combattenti in morte del combattente Cesare Zanolini: Bertossi dott. Giacomo L. 5, Del Mestre famiglia 2, Somaggio geom. Aldo 2, D. Frattegiani 2, V. Gurisatti 1, Sciausero C. 1, Fratelli Geremia 2, dott. A. Tami 2, G. Steffenato 2, Famiglia Osvaldo Brugger 2, Facini rag. Luigi 2, dott. Davide Gaspardis 2, A. Filiputti 3, G. Bruseschi 2, L. Fabbris 2, Ditta G. B. Loi 2, R. Levis 1, G. Zanolini 5. Totale L. 40.

Si dice che il Comitato erigerà a guerra finita una lapide che ricordi i cittadini caduti nelle campagne attuali e quelli caduti nella guerra d'Eritrea.

Consiglio Comunale. — Venerdì 16 corrente alle ore 15 si riunirà d'urgenza il Consiglio comunale per trattare un lungo ordine del giorno.

Notiamo: Approvazione del nuovo Statuto dell'Ospitale.

Approvazione del nuovo regolamento interno dell'Ospitale.

Ratifica apportante variazioni al bilancio in corso pel pagamento del progetto dell'acquedotto.

Progetto d'innalzamento dell'edificio postale.

Conto consuntivo 1911.

Nomina della nuova Commissione elettorale.

Nomina di un maestro nella 1.a maschile del capoluogo.

Idem nella scuola mista di Jalmicco per le dimissioni della titolare sign.na Clizia Cosmi.

S. DANIELE

L'orario invernale sulla linea Udine-S. Daniele

I ripetuti lamenti e le vive rimostranze contro l'orario invernale della tramvia Udine S. Daniele, che hanno avuto l'occasione di manifestarsi anche dalle colonne della «Patria del Friuli» vennero l'altra sera, esaminati ponderatamente in una numerosa riunione della nostra Società di Commercianti ed industriali, la quale, dopo animata ed esauriente discussione, votò il seguente

ordine del giorno:

Considerato che lo sviluppo del traffico dall'attivazione della Tramvia ad oggi è sempre in crescenza; che la Società esercente dovrebbe meglio assecondare i desiderati dei commercianti, i quali direttamente possono giudicare e verificare i vantaggi ed i disagi;

che nella determinazione degli orari, specie di quello attivato lo scorso inverno, non si previde ad evitare i ritardi notevoli, che danneggiano la voluta, imprescindibile e necessaria velocità nel ricevere e distribuire la corrispondenza;

che non trova giustificazione alcuna la soppressione della spedizione delle merci a grande velocità, essendo questa disposizione in palese contraddizione con l'esercizio delle ferrovie dello stato;

la società tra commercianti ed industriali, con voto unanime, approva il seguente ordine del giorno, affinchè sia rimesso al presidente del consorzio della tramvia della Società Veneta sedente in Padova:

1. In via principale, perchè sia annuale l'attuale orario festivo, che soddisfa ad ogni esigenza dei passeggeri e del traffico;

2. In via subordinata, che non abbia a mancare un regolare servizio al ricevimento della corrispondenza, e che non si ripeta l'attivazione in partenza da S. Daniele di un treno del mezzogiorno;

3. che venga riattivato il servizio merci a grande velocità.

PORDENONE

Furti di cavalli — (14) Questa notte, verso le ore due, alcuni ignoti penetrati nella stalla di certo Da Re Luigi da Rorai, vi asportavano diversi fornimenti da cavalli e poscia proseguivano per Pordenone ove nella stalla di Giuseppe di Luigi d'anni 42 da Pordenone, domiciliato alla Madonna delle Grazie, vi asportavano una cavalla col relativo puledro. I ladri proseguendo le loro turnee si portarono a Corva ove nella stalla di Veraldo Alessandro vi asportavano un'altra cavalla con carrettino a quattro ruote e finimenti. I ladri impicciati nel trasporto del puledro lo legarono con delle redini ad un albero sulla strada di Corva ove stamani veniva rinvenuto da alcuni passanti.

Pare che gl'ignoti svaligiatori di stalle abbiano proseguito per Cecchini e Motta di Livenza ove taluni affermano di averli visti passare, irriconoscibili verso le tre di stamani.

L'autorità indaga per la scoperta dei ladri.

Scenate disgustose. — Questa sera, verso le ore 21 mentre tutto il popolo si riversava verso la chiesa di S. Giorgio ad ammirarvi l'illuminazione per la festa dell'assunta, alcuni ragazzi, circa un centinaio, si portarono sotto l'albergo Centrale, ove trovavasi il tenente sig. Cagni dei lancieri, e indirizzarono al suo nome parole di protesta per l'atto da lui compiuto ieri sera verso il sig. Rosso. Le proteste venivano alternate con fischi e schiamazzi. La dimostrazione vivamente deplorata e commentata dal pubblico cessò, per l'intervento di alcuni ufficiali.

Sotto i cipressi. — Stamani dopo breve malattia cessava di vivere la signora Penzi Lucia vedova Toffoli maestra elementare per circa 40 anni. Da qualche mese appena aveva date le dimissioni da insegnante e si preparava a godere il meritato riposo quando la morte l'ha colpita. Era buona e caricatevole e da tutti compianta. Anche stamane cessava di vivere il sig. Gino Mior padre dell'ing. comunale signor Augusto. L'improvvisa morte ha prodotto dolore nella cittadinanza che stimava le belle virtù dell'estinto.

Alle famiglie desolate le nostre condoglianze.

Nuovi elettori. — Si sono compilati definitivamente i tre elenchi preparatori voluti dalla nuova legge elettorale.

Eccone i risultati:

Iscritti nel primo elenco 36.40, nel secondo 1430; totale 5070.

Si presume che il numero approssimativo degli elettori iscritti d'ufficio sarà di oltre quattromila.

SPILIMBERGO

Ruba una bicicletta ed è arrestato

14 — Certo Zanuttini Epifanio di Guglielmo d'anni 29 di San Giovanni di Manzano ieri sera introdottosi in casa di certo Sante Cossarizza detto Robonis rubò una bicicletta quasi nuova e verso le 23 cercava di nasconderla in un angolo del cortile in Castello dei Spilimbergo.

Nella stessa ora passavano per di là il farmacista signor Luigi Cossettini, lo studente Peppino Carreri, il segretario del Comizio Agrario signor G. B. Cignolini, assieme al signor Luigi Ongaro, Ricevitore del Registro di Pordenone.

Lo Zanuttini forse perchè vistosi scoperto dai quattro, estrasse di tasca un oggetto che ai signori parve una rivoltella, e tenendo il braccio teso verso loro chiese con fare minaccioso cosa stassero facendo in quel posto. I quattro signori non risposero, e dopo salutato l'Ongaro, gli altri fecero ritorno verso il paese e incontrarono il signor Concina al quale narrarono il fatto.

Intanto l'individuo era entrato al caffè Artini ove a voce alta diceva di tutte le strambezze fra le quali d'essere amico di Giolitti!...

Il Concina si portò ad avvertire la benemerita arma.

Arrivarono tosto il brigadiere signor Nalesso col milite Moro e trovarono il nostro bravo uomo che tranquillamente passeggiava sotto il portico del caffè predetto. Lo perquisirono ed in tasca gli trovarono un cavaturaccioli di metallo bianco — che il Cossettini e amici, nel buio forse, avevano scambiato per una rivoltella — nonchè un coltello a serramanico.

Invitato in caserma il giovanotto seguì per un tratto i due carabinieri, ma giunto sul viale Vittorio cercò di darsela a gambe. Fu ripreso ed a viva forza portato in guardiola.

TOLMEZZO

Temporali ogni giorno. — Un fulmine nella casa Gortani. — Da parecchi giorni, regolarmente, abbiamo il nostro bravo temporale — e anche più d'uno al giorno. L'acqua scende spesso a cateratte, così che tutti i nostri torrenti ne sono gonfi. Parecchi danni ai lavori delle roste d'Invilino e del ponte di Verzegnis.

Ieri, poi, durante uno dei susseguentisi temporali, un fulmine cadde sulla casa del prof. Michele Gortani, penetrandovi dal cesso e scende do poscia nella cucina. Quivi, apertasi una breccia del muro, uscì e si scaricò a terra scivolando per una grondaia scendendo come un gatto in fuga. Per fortuna, non produsse danni sensibili. Avrebbe avuto torto del resto, a prendersela con uno scienziato.

CORNO DI ROSAZZO

Avremo il telefono?... — In seguito alle pratiche insistenti dell'on. barone Morpurgo, sembra probabile che avremo finalmente anche noi il telefono, dico noi per indicare i Comuni di Corno, di S. Giovanni di Manzano e di Manzano, gli ultimi di questa plaga ad avere il beneficio di una congiunzione telefonica «col mondo» La Società telefonica Alto Veneto ha presentato una proposta che mi sembra accettabilissima, poichè si tratterebbe di contribuire per una volta tanto con lire 6000 da parte dei tre comuni, pagabili anche in più volte. Speriamo che sia accolta.

Interessanti notizie varie

Il gabinetto Turco in crisi - Piroscafo tedesco catturato - Il tenente Bernucci vendicato - Colossale incendio a Milano - La morte della duchessa di Genova.

Il gabinetto turco in crisi

Le dimissioni del Ministro degli Interni

Costantinopoli 14. Il ministro dell'interno Zia Pascià, ha presentato le sue dimissioni perchè voleva nominare i «valy» senza riferirne al Consiglio di Gabinetto. Si crede che opinioni del governo siano divise per quanto riguarda le questioni di politica interna. Alcuni ministri, e fra essi Kiamil Pascià, vogliono vedere applicare una politica energica contraria al comitato Unione e Progresso. Hilmi Pascià e gli altri ministri raccomandano invece una politica di pacificazione e di accordo.

Alcuni membri del comitato Unione e Progresso propongono per il portafoglio dello interno il maresciallo Ibrahim Pascià, inviato in missione in Albania.

Zia Pascià è sostenuto da Kiamil e da Nazim, mentre gli altri membri del Gabinetto si mostrano partigiani di una politica dilatoria. Si teme che le dimissioni di Zia Pascià siano seguite da quelle di altri membri del Gabinetto.

Le terribili conseguenze del terremoto

La carestia fra la popolazione colpita dal terremoto è minacciosa. I soccorsi inviati sono insufficienti. Cominciano già i drammi selvaggi della fame. Il patriarca greco ha chiesto al Governo di proclamare lo stato di assedio e di inviare sul luogo truppe sufficienti.

L'inizio del "Ramadan„ a Tripoli.

Tripoli 14. — Alle ore 15 di oggi una salve di 21 colpi di cannone ha annunciato che è cominciato il mese del «Kamadan» consacrato dai Mussulmani al digiuno secondo le consuetudini locali. All'alba ed al tramonto viene sparato un colpo di cannone ed inoltre prima dell'alba è permesso ai mussulmani di battere il tamburo per la città ed è permessa l'apertura dei loro negozi e la circolazione nelle vie fino a mezzanotte.

In Bulgaria

continua il fermento, ed il desiderio di guerra contro la Turchia.

Gli ufficiali bulgari che si trovavano alla scuola superiore di guerra, a Torino, furono richiamati d'urgenza in Patria.

La duchessa di Genova madre è morta

Stresa, 14. Dopo una penosissima agonia in cui fino all'estremo di conoscenza l'augusta inferma dimostrò la sua grande forza d'animo, assistita amorosamente sempre dai figli Regina Margherita Madre, Duca Tomaso ammiraglio della marina italiana e da altri cari, è morta stassera alle 18.20 la Duchessa di Genova Madre. La città è in lutto.

Maria, Elisabetta, Massimiliana, Luisa, Amelia, Francesca, Sofia, Leopoldina, Anna, Battistina, Severina, Nepommena, principessa di Sassonia, figlia del Re Giovanni di Sassonia, era nata a Dresda il 4 febbraio 1830. Nel 22 aprile 1850 si è sposata col principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova. Rimasta vedova il 10 febbraio 1855 si rimaritò morganaticamente a Stresa nell'ottobre del 1856 col marchese Nicolò Rapallo, che morì dopo 26 anni.

La Duchessa di Genova ebbe due figli: Maria Margherita, Teresa, Giovanna, Regina Madre: e il principe Tomaso, duca di Genova, ammiraglio della Marina Italiana.

Nostri fonogrammi

Il piroscafo tedesco Carpathia catturato e trascinato a Stampalia

MILANO 15. — Si ha da Atene: Informazioni attendibili confermano la cattura del piroscafo tedesco Carpathia.

Era proveniente dal Pireo e trovavasi al largo, quando fu fermato da una corazzata italiana. Dopo una visita a bordo, il piroscafo fu rimacchiato a Stampalia sotto sospetto di portare contrabbando di guerra.

Il tenente Bernucci vendicato

ROMA 15. — Mandano da Bengasi il famoso Curdo che si trova alle dipendenze degli Italiani ha compiuto un'altra operazione guerresca: egli ha vendicato la morte del tenente Bernucci.

Il Curdo, saputo che i Beduini che avevano ucciso il povero tenente si erano nascosti in una grotta, la circondò con i suoi soldati.

I Beduini comparvero. Il turco fece aprire il fuoco efficacissimo: ne uccise 3 e ferì gravemente tutti gli altri.

L'esposizions delle salme degli italiani giustiziati

NEW-JORK 15. Penosissima impressione ha fatto l'esposizione delle salme dei cinque italiani giustiziati con la sedia elettrica.

Sono state esposte da un impresario per far quattrini. La cosa diventa semplicemente barbara e odiosa.

Dopo la morte della duchessa di Genova

Il Re e i principi sul posto

STRESA 15. In città vivissimo è il cordoglio per la morte dell'augusta donna. Si attende da un momento all'altro l'arrivo di S. M. il Re e dei principi di Casa Savoia.

Il Re con l'assistenza dell'on. Giolitti aprirà il testamento della defunta. Si dice che il Sovrano assisterà ai funerali della nonna.

Un immane incendio a Milano

MILANO, 15. Un gravissimo incendio ha completamente distrutto il grande deposito di legnami della Società Anonima per la conservazione del legname e la distilleria catrami.

Tutti i pompieri e tutte le pompe di Milano sono accorse sul luogo.

Il fuoco aveva invaso tutto e il catrame ardeva come un terribile braciere.

Era uno spettacolo terrificante. I pompieri durarono molta fatica a circoscrivere l'incendio e ci riuscirono dopo molte abili manovre.

Il sultano del Marocco

PARIGI, 15. Giunge notizia dal Marocco che Mulaid Iussef è stato proclamato sultano del Marocco. Numerosi colpi di cannone furono sparati in suo onore a Rabat. La proclamazione però è stata fatta tra l'indifferenza del popolo.

Le sottomissioni degli arabi a Zuara.

Regdaline abbandonata dai turchi.

MILANO, 14. = Il Corriere d'oggi pubblica un telegramma interessante da Zuara. Narra che il capo della tribù araba dei Dellaniah, molto influente nella città, rientrò ierimattina a Zuara, con l'assentimento del generale Garioni.

Fin dal febbraio scorso il capo arabo aveva manifestato al comando supremo delle truppe nostre in Libia l'intenzione di sottomettersi; ed erano corse anche trattative, mediante gli informatori nostri. Dopo la recente presa di Zuara, il capo medesimo aveva chiesto al generale Garioni di poter ritornare con la famiglia e coi propri seguaci in città, nella sua casa, dichiarandosi leale amico dell'Italia. Il generale Garioni accondiscese di buon grado. E stamane l'influentissimo capo si presentò alle trincee di Zuara, coi figli, con le mogli, seguito da tutta la servitù e da qualche seguace: in tutto, un centinaio di persone; e inoltre con cento capi di bestiame.

Appena informato, il generale gli mandò incontro i camions, *sui quali il capo ed il suo seguito fecero l'ingresso nella città, accolti festosamente dai soldati italiani.*

Dopo avere ossequiato il generale, il capo riprese possesso della sua antica abitazione. La venuta di questa tribù ha messo un po' di movimento di indigeni per le vie della città che, dal giorno della occupazione a oggi erano soltanto popolate dai soldati italiani.

Da notarsi che non è il solo zuarese rimpatriato, questo capotribù; ma fecero ritorno a Zuara altri capi influenti, coi loro seguiti, con le armi e col bestiame ecc.

Dato questo stato di cose, pare che il gen. Garioni sia intenzionato di risparmiare gli arabi da una azione cruenta, qualora, ben inteso, essi si stacchino dai turchi e promettano di sottomettersi.

Ma egli non s'illude troppo sulle intenzioni pacifiche degli arabi; e, mentre continuano le trattative al riguardo, sono pronte le sue truppe per marciare nell'interno, non appena egli lo ritenga necessario. Dalle ricognizioni e dalle informazioni avute sembra che il campo turco abbandonando Regdaline siasi spostato verso Zelten, ove i turco-arabi si preparerebbero per una accanita resistenza.

Un ufficiale turco che fu fatto prigioniero agli avamposti, confermando quanto asserivano i nostri informatori circa la ritirata delle truppe, ha dichiarato che Regdaline è completamente abbandonata dai turchi perchè hanno visto e compreso che è impossibile resistere all'avanzata e al valore italiano.

CRONACA CITTADINA

Partecipazione al lutto della Famiglia Reale

Il Presidente della Deputazione Provinciale, egregio cav. Spezzotti ha spedito i due seguenti telegrammi in compartecipazione della Provincia al grave lutto che ha colpito Casa Savoia con la morte dell'Augusta Duchessa di Genova madre.

Dama d'Onore di S. M. la Regina Madre
STRESA.

Interprete sentimenti Provincia Friuli Deputazione Provinciale Udine si associa reverente lutto che colpì amata Regina, colpita un'altra volta nei suoi più cari affetti.
p. Presidente Deputaz. Prov.
SPEZZOTTI

Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re
ROMA

Al lutto Sovrani per morte Duchessa Genova Madre si associa Provincia Udine a niuna seconda per reverente affetto devozione Dinastia.
p. Presidente Deputaz. Prov.
SPEZZOTTI

Anche il Presidente del Comitato Giovanile Patriottico Udinese ha inviato un telegramma.

I telegrammi del Comitato giov. patriottico.

Il Presidente del Comitato Giovanile patriottico ha inviato i seguenti telegrammi:

S. E. R. M. C.

Il comitato giovanile patriottico udinese a nome della gioventù friulana, con animo commosso si associa al dolore degli amatissimi Sovrani.
Chiapparini presidente.

S. E. Dama d'onore di S. Maestà la Regina Madre.

Comitato giovanile patriottico a nome Gioventù friulana uniscesi nuovo dolore che colpisce prima Regina d'Italia.
Chiapparini, presidente.

A S. A. Reale Ferdinando di Savoia
GENOVA

Principe di Udine

Comitato giovanile patriottico a nome gioventù friulana sente il dovere di inviare le più sentite condoglianze per il lutto che colpisce il primo cittadino di Udine.
Chiapparini, presidente

Programma musicale che la banda cittadina suonerà oggi dalle ore 20 1/2 alle 22 in Piazza V. E.

1. Marcia Tannhäuser — Wagner
2. Valtzer Linons et Deteller — Pillon
3. Ouverture Muta di Portici — Auber
4. Atto IV.o Favorita — Donizzetti
5. Preludio, Racconto e Gran Duetto Cavalleria Rusticana — Mascagni

Arresto — Perchè deve scontare 4 mesi e 2 giorni di reclusione per falsa testimonianza, fu arrestata Angelina Passoni.

La Madonna d'Agosto.

Questo è il primo ferragosto, dopo una serie ininterrotta d'anni, che trascorre a Udine senza festeggiamenti e senza spettacoli teatrali.

La «Madonna d'Agosto» si riduce quest'anno alla visita al Santuario e... all'estrazione della tombola.

Udine abbandona le sue tradizioni per seguirne delle altre, finora meno profique per le tasche dei cittadini.

Nonostante la povertà assoluta del... programma stamane la città presenta la solita grande animazione di questo giorno tradizionale.

Sin'ora si calcola a più di 4000 i forestieri per assistere... all'estrazione della tombola... se il cielo non le sarà contrario!

La tombola

Seguirà in Giardino Grande, alle ore 5 pom. Le vincite sono di lire 700 per la prima tombola, 400 per la seconda e 200 per la cinquina.

Durante l'estrazione suonerà la banda cittadina.

Atti patriottici lodati.

Come fu detto, il Comitato del circolo giovanile patriottico, ebbe la felicissima idea di far iscrivere il comandante Enrico Millo nel libro d'oro della Dante Alighieri; e di promuovere una sottoscrizione per inscrivere soci perpetui della medesima patriottica società anche i tre friulani che parteciparono all'eroica impresa dei Dardanelli.

Il Presidente del Comitato locale della Dante, on barone Morpurgo, ringraziando per il Comitato locale il Comitato giovanile patriottico, gli partecipava di aver comunicato la cosa e mandato il diploma pel Comandante Millo e al Ministro della Marina e al Comitato Centrale; e gli comunicava le nobili lettere di elogio all'indirizzo di esso Comitato giovanile patriottico per l'atto squisitamente gentile.

Il diploma sarà consegnato al comandante Millo per cura del Ministro della Marina.

Libretti di Lavoro. — L'Ufficio del lavoro ha diramato delle istruzioni ai signori Sindaci dei Comuni per il rilascio dei libretti di ammissione al lavoro dal 1.o luglio 1912 al 30 giugno 1913.

Specie dei libretti e loro fornitura. — I libretti di ammissione al lavoro sono di due specie:

a) libretti con copertina turchina er i maschi;

b) libretti con copertina nocciola per le femmine (fanciulle o minorenni).

Si raccomanda di usare la cura dovuta nel rilasciare i libretti a seconda del sesso, perchè in quelli delle femmine è inclusa una parte relativa alla Cassa di materità.

I libretti stessi sono gratuitamente forniti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ufficio del lavoro) per il tramite delle Prefetture, alle quali i signori sindaci dovranno quindi rivolgere le richieste di fornitura.

Gratuità. — Il rilascio dei libretti è assolutamente gratuito, nè i Comuni possono richiedere compensi per qualunque titolo.

Segnono poi molte altre istruzioni sulle generalità dei titolari, accertamento e determinazione del grado d'istruzione, visita medica ecc. ecc.

I congedati dell'89. — Oggi e domani finiranno d'essere congedati tutti i soldati della classe 89.

Ieri sera vi furono parecchie cenette, fra i vecchi camerati che si separono per ritrovarsi chissà quando.

Anche alle guardie di Finanza oggi seguono i congedamenti. Circa 50 sono le guardie che lasciano l'arma, fra gli appartenenti al circolo di Udine.

Infortunio sul lavoro. — Ieri sera, da Pontebba veniva portato al nostro ospedale l'operaio Antonio Cremonese di Luigi di 26 annni, nativo da Vicenza. Da qualche giorno trovavasi a Pontebba in qualità di manovale.

Egli presenta una distorsione al piede destro e contusione profonda al malleolo esterno da trauma riportato sul lavoro

Grisafulli in manicomio. — E' stata internata nel nostro manicomio la guardia di finanza Grisafulli, che l'altro giorno, in seguito a scontro delle rispettive biciclette, veniva a diverbio con l'agente d'affari Pietro Marchesi. Il Grisafulli è un simpatico giovanotto di 20 anni; aveva fatto l'istituto tecnico ed aspirava al grado di sotto tenente nelle R. R. Guardie di Finanza.

La voce degli altri.

Lettera aperta all'on. Giunta

Con nostra somma meraviglia dobbiamo constatare che sulla piazza di Udine, dove scrupolosamente si osservano i Regolamenti di Polizia Urbana concernente i mercati, e dove furono osservate, si può dire, tante piazze quanti sono i singoli articoli, non sia fatta osservazione che il *Mercato delle uova all'ingrosso* è portato in due distinti luoghi: In Piazza Mercato Nuovo ed in Via A. Zanon (Mercato Pollerie selvaggina) e ciò con danno dei signori grossisti i quali, pur assoggettandosi alla tassa di posteggio, non possono sapere come osc illino i prezzi da una piazza all'altra.

Siamo certi che questa on. Giunta provvederà in modo che venga fissato un sol luogo per detto mercato; e ciò anche nell'interesse della cittadinanza che vedrebbe tosto tale articolo ad un unico ed equo prezzo di giornata.

Alcuni interessati

CORRIERE GIUDIZIARIO

Pretura del I.o Mandamento

La tragicomedia del "Dorta" non valeva che una fica!

Ieri si svolse, davanti al Pretore del primo mandamento, il processo a carico di Giuseppe Colle, che la sera del 12 corrente veniva... espulso dal caffè Dorta perchè aveva chiesto un semplice caffè.

Funzionava il nuovo pretore dott. Valenzani. Pubblico Ministero, dott. Secandi Zanuttini; difensore, avv. Driussi. Giuseppe Colle da Pagnacco compare fra due angeli custodi. Egli risponde alle domande rivoltegli col fare d'un dabbenuomo che non ha nulla di grave sulla coscienza e quindi non cerca nemmeno scappatoie.

Non ricorda nè commenta il fatto. Venuto a Udine per pagare la prediale, (altra disgrazia), prese occasione per visitare alcune osterie, e... nel domani anzichè trovarsi a Pagnacco, si trovò in carcere senza sapere nè «per che vie e per che porti».

Pret. Ma voi siete pur stato al caffè Dorta, avete pur detto macaco al vigile Zanini?..

Imp. Ma, signor... iò non mi ricuardi... cosa vuole? non mi ricuardi di nuie, io.

Driussi L'imputato vestiva così, in quella sera?

Imp. Sì, sior...

Driussi. Era venuto a Udine per la prediale oppure per parlare col vetrinario?

Imp. Che vetrinario!... Dovevo pagare la prediale; io non ci ho vacche malate.

I testimoni

Così viene esaurito l'interrogatorio del Colle, durante il quale la ristretta aula della pretura si viene affollando.

È passa ai testimoni. Il primo è il cameriere Emilio Valenti che credette bene dividere l'umanità in due categorie: una che poteva sedere sui soffici divani del caffè Dorta, dov'egli ha l'onore di servire; l'altra che di tal diritto era privo: e giudicò il Colle come appartenente a quel'ultima.

Egli racconta come vide 'l Colle camminare nei pressi del caffè, e come lo vide entrare ed assidersi nella prima sala deserta.

— Lo invitai — dice — a portarsi in un'altra, ove gli avrei servito il caffè.

Pret. E perchè non in quella?

Teste. Perchè ivi viene sempre qualcuno.

Pret. E il Colle non era forse un «qualcuno» anche lui?

Il teste barbotta una frase che il pubblico non arriva ad intendere. Poi ripete che vedendo il Colle intestardirsi, esclamò segnando con la mano il vigile Zanini che si trovava sull'angolo del caffè:

— Varda che qua ghe se castigamatt'.

— Il vigile — conclude il «cameriere» — al segno, venne vicino, ed invitò il contadino ad uscire, senza però essere obbedito. Fu allora che il Colle dovette uscire per forza, e io mi allontanai per attendere al mio servizio.

Il vigile.

Secondo testimonio d'accusa: il vigile urbano Leandro Zanini; che ebbe la virtù di provocare il tumulto.

Egli intervenne, perchè chiamato dal cameriere, e cercò di calmare gli animi, invitando il Colle ad andare a prendere il caffè in un altro luogo.

— Quando fu oltraggiato?

Avevo già condotto fuori del caffè il Colle, quando mi sentii dare del «macaco» Credei mio dovere allora tradurlo, con l'aiuto del vigile Linda, in ufficio. Ivi il contadino non volle darmi il nome.

— Ma come vi offese?

Ma ecco: io gli raccomandavo la calma, ed egli insisteva: — Devo essere servito; perchè non debbo essere servito?.. «— Io lo consigliavo: «— Ma vada in un'altro luogo... «— Capirà, signor pretore, che si cerca di accomodare le cose... Per tutta risposta, quello là mi gridò: — «E allora al xe anca lu un macaco?!..» — Mi per questo ho dovuto arrestarlo...

Driussi. Era ubbriaco? Cercava di divincolarsi dalla sua stretta?

Test. Sì, signor giudice, era ubbriaco, ma non cercava di scappare perchè poi io non l'ho afferrato, invece lo ho spinto per la spalla, ma dolcemente.

Testi a difesa

Il cameriere Valentino Ciotti di 35 anni, servì dieci minuti prima al Colle due caffè al «Nuovo». Egli afferma che quantunque brillo, il Colle entrò e non fece cattiva figura in caffè. Domandava del dott. Dalan.

Enrico Chiussi di 33 anni, Mario Paretti di 22 e Luigi Rei si trovavano in quella sera seduti fuori del Dorta, quando videro la guardia avvicinarsi al Colle che non dava menomamente in escandescenze.

Tutti tre riportarono una cattivissima impressione per il fatto che la guardia violentemente afferrò il Colle per il petto, trascinandolo fuori. Non hanno udito la parola oltraggiosa di macaco.

Così anche riferisce l'agente d'affari Giacomo Sabottig di 40 anni, che passava di là in quel momento.

L'avv. Colombatti dà ottime referenze del Colle e della di lui famiglia, che conosce da trenta anni. Egli è sicuro che in quella sera il contadino doveva essere in preda a potente sbornia.

Una requisitoria... contro il cameriere e il vigile.

L'avv. Zanuttini, funzionante da Pubblico Ministero si domanda se sia venuto il tempo in cui bisogna provvedersi di tessere per poter accedere in locali ove altri liberamente accedono. Egli rifà con parola vivace tutta la scenata disgustosa criticando aspramente il contegno del cameriere e del tutore del pubblico ordine. Crede che il Colle debba essere mandato assolto per l'imputazione dell'oltraggio. Domanda la pena di L. 10 d'ammenda per il rifiuto di generalità.

La difesa.

Brillante fu la difesa dell'avv. Driussi, che stimatizzò vivacemente l'atto del cameriere, il quale vuol dividere le classi sociali, ed a qui certamente avrà provveduto il proprietario; e il contegno della guardia, che, anzichè allontanare, doveva proteggere il Colle.

— L'oltraggio sfuma — egli dice — perchè il Colle fu provocato e qualunque al suo posto avrebbe fatto ben peggio.

Anche per la contravvenzione egli chiede l'assoluzione, perchè in quel momento il Colle era fuori di sè, un po' per il vino bevuto, ma più che tutto per l'incoraggiamento della folla che lo salutava come una vittima... se non proprio come un martire.

La sentenza

Il dott. Valenzani pronuncia sentenza con la quale assolve Giuseppe Colle dall'imputazione di oltraggio, ma lo condanna a L. 1 d'ammenda per rifiuto di generalità. Il povero uomo, contento, parte con le congratulazioni dei presenti che commentano favorevolmente la sentenza. Prima di uscire, il Colle s'inchina al pretore, al P. M. al cancelliere alle guardie, e balbettando confuso:

— Riveriti, signori giudici!...

I risultati ultimi d'una «guerra»

Giudice dott. Valenzani P. M. avv. Emilio Nardini canc. Bisaccia, perito dott. Giulio Cesare, difensore in conflitto, avv. G. Baldissera e nob. A. Bellavitis, costituitasi anche l'arte Civile.

Elettra Piccini fu Giuseppe maritata Bernardini di anni 42, Margherita Angela Gremese fu Nicolò d'anni 40 operaia e Anna Viero Bello fu Pietro d'anni 33, tutte di via Bertaldia, sono imputate la I.a di lesioni, per avere percosso con pugni e calci nel 2 aprile, certa Antonia Damasco cagionandole lesioni che guarirono senza postumi, ed offesa la Damasco stessa con le ingiurie solite a scambiarsi fra donne in baruffa; le altre due di essersi accompagnate nel coro delle ingiurie stesse.

Coiutti Antonia nata Damasco d'ignoti di anni 40 e Zefilni Domenica fu Gio Batta di anni 74 a loro volta sono imputate: la prima, di avere percosso nel medesimo giorno con uno zoccolo la Elettra Bernardini che riportò ferite guarite in 15 giorni; la seconda di percosse contro la stessa con una scopa.

Causa il contegno... linguistico delle cinque imputate, che scattano in coro l'una contro l'altra e tutte contro i testi, il Giudice le minacciò ripetutamente di farle allontanare dall'aula, e di continuare il processo senza la loro presenza.

Questo ci dispensa dal riferire tutto quanto fu detto all'udienza. Le diatribe furono causate perchè, abitando le cinque donne in una corte promiscua, la Elettra andava ogni giorno a vuotare le immondizie sulla porta della Damasco.

La settuagenaria Zefilni si avanza e dice:

— Io, sior, ò dis la veretat...

Giudice. Brava! Voi che siete prossima a salire in Paradiso, fate bene a non dire menzogne. E la vecchia conferma sua nuora, la Damasco, fu battuta sulla testa.

Il culmine del «fuoco incrociato» di parole si ebbe quando, fra le testimoni, comparve Rosa Furlanetto fu Agostino nata a Susegana (Treviso). Le cinque imputate mettono in azione tutte le loro batterie vocali, così da obbligare il Giudice a battere continuamente il pugno sul tavolo e a scampanellare...

Il Pretore condanna la Cojutti Damasco a giorni 25 di reclusione, perdonandola a condizione che entro 3 mesi paghi all'Elettra 60 lire di danni, le spese processuali e la costituzione di P. C.

Assolve tutte le altre.

Pretura del II. Mandamento.

Giudice Stringari, P. M. Ceria, Canc. Serafini.

Ferisce la moglie. — Angelo Tioni fu Pietro, di anni 32 bracciante da Cavallico, arrestato il 16 maggio e rilasciato il 25 Giugno, ora ricoverato al Manicomio Provinciale, è imputato di aver colpito con un rasoio alla regione corotidea ed alla mano destra la propria moglie Lucia Granzina di Francesco cagionandole ferite sanate in 19 giorni. La donna riferisce che il 16 maggio essendo suo marito tranquillo si recò in camera seco lui. Egli d'un tratto la gettò sopra il letto estraendo il rasoio. Nel momento ch'egli la colpiva alla gola, tentò disarmarlo e riportò le ferite alla mano. Gridò; accorse gente; lui fu arrestato.

I testi confermano tale racconto e dicono credere l'esaltazione del Tioni dovuta a gelosia.

Il feritore fu condannato a 18 giorni di reclusione, con la legge del perdono.

Una vecchia malcontenta. — Elena Gattesco fu Giuseppe d'anni 62 di Mortegliano ha coperto tutto il Bollettino del Casellario di condanne riportate. Ieri per offese alla compaesana Maria Guatto e ad Amelia Candolo, fu condannata a 58 lire di multa ed accessori.

La vecchia, durante il dibattito, rispose anche al magistrato, ma fu compatita, perchè per otto mesi abitò il Manicomio. A processo finito, continua ad imprecare ad alta voce contro i suoi accusatori. Allora l'ufficiale giudiziario sig. Burlini la prese per un braccio e la spinse fuori dell'aula.

Per 50 cent. di legna. — Pasqua Pittaro fu Valentino, di anni 50, di Percotto nel 30 aprile raccolse qualche legna nel fondo aperto del co. Carlo Caiselli. Fu condannata a 8 giorni di reclusione.

Percosse ed ingiurie. — Giuseppe Meneghini Emilio di G. Batta d'anni 26 di Pradamano, meccanico, è imputato di ingiurie e lesioni in danno di Marzio Maestrutti il protagonista (suicidatosi) del dramma d'amore svoltosi a S. Giovanni di Manzano.

L'imputato si giustifica col dire che il Maestrutti, suo concorrente, sparlava sempre di lui; nega di averlo ingiuriato. Fu assolto per non provata reità.

Quel famoso articolo! — Feruglio Antonio di Feletto Umberto è imputato di ubbriachezza molesta e ripugnante; è recidivo, e si busca L. 40 di multa.

Sempre quella benedetta lingua. — Maria Dorigo fu Domenico di anni 28 da Cargnacco, ingiuriò Luigia Fabrangi. Benchè negativa e condannata a L. 90 di multa, condonata, sempre che entro 6 mesi paghi i danni liquidati in lire 50, le spese e 30 lire di tassa sentenza.

I puledri bisogna tenerli. — Lodovico Del Mestre fu Luigi di anni 41 esercente e fornaio in Pavia di Udine è imputato di avere in Lavariano, nel 22 febbraio, per imprudenza e negligenza lasciato attaccato per la sola capezza un vivace puledro dato causa al ferimento della ragazzina Gentile Pittis di anni 8, colpita al capo con un calcio e guarita in quindici giorni.

Del Mestre sostiene che il puledro è più mansueto d'un agnello; ma i ragazzi in quella festa, usciti dalla Chiesa gli andavano vicini spaventandolo.

Il padre della bambina era a messa rincasando trovò la ragazza in uno stato compassionevole. Il Del Mestre venne ad offrire 5 Lire; poi vi furono altre trattative, ma non si combinarono.

I testi d'accusa confermano.

Il P. M. chiede l'assoluzione per non provata reità.

La Parte Civile avv. Berghinz chiede la condanna di legge ed il risarcimento dei danni.

Il difensore avv. Baldissera si associa al P. M.

Il Giudice condanna il Del Mestre a L. 50, di multa col perdono, purchè paghi entro sei mesi i danni liquidati in L. 55, le spese processuali e le immancabili 30 lirette di tassa sentenza.

Cronaca degli affari

Il servizio postale Tolmezzo-Paluzza. — Negli uffici della Prefettura si svolse ieri mattina l'asta per l'appalto del servizio postale a mezzo di vettura Paluzza-Caneva Tolmezzo. Dato d'appalto L. 1500. Rimase deliberatorio l'amico concorrente Adolfo del Bon di Paluzza, con il ribasso di 10 lire.

Fallimento. — Ad istanza di un creditore con sentenza di ieri il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento di Augusto Celoni negoziante in tessuti, via Poscolle 49. Giudice delegato avv. Pavanello, curatore provvisorio avv. Nimis; prima adunanza dei creditori 4 settembre, chiusura verbale di verifica 11 settembre.

Gazzettino Commerciale.

I mercati di oggi.

Frutta.				
Pere	al quint. da	25.—	a	50.—
Pomi		12.—	»	22.—
Pesche		40.—	»	100.—
Susini		15.—	»	40.—
Cornioli		15.—	»	—.—
Ortaggi.				
Tegoline		10.—	a	—.—
Fagiuoli		10.—	»	—.—
Pomidoro		12.—	»	—.—

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Chi vuol passare un'ora e mezza di svariato attraente spettacolo cinematografico musicale venga al Teatro Minerva che oggi si apre alle ore 16.

Il programma fra i migliori della stagione estiva comprende:

1. *Nel Bosforo,* interessante film di attualità.

2. *L'agguato,* dramma passionale, dell'arte italiana edito testè dalla premiata Casa Pasquali.

3. *Nella città dei Beduini,* sogno delle mille e una notte, dal vero,

4. *Polidor cameriere nella buona società,* comicissima.

Accompagnamento a grande orchestra: Piano, Quartetto d'archi. Ventilatori. Prezzi soliti.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 1

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

I.

Il ballo del Presidente.

Il cielo era cupo, la serata umida e lo scirocco, scacciando piano piano dinanzi a sè una folta nebbia autunnale, aveva immerso in un mare di caligini le strade della vecchia Montauban. Nonostante qualche lanterna che appariva di tanto in tanto come un punto rosso sbiadito, non ci si vedeva a camminare su quel suolo, che presentava in molti punti notevoli lacune e infossamenti. Gli sforzi dei signori intendenti per trasformare quell'antica capitale del protestantismo nel mezzogiorno della Francia, cittadella che manteneva ancora il calvinismo nel 1746, eran rimasti vani ed essa presentava ancora la stessa fisonomia cupa del 1621. Gli intendenti avevano raso al suolo i bastioni ai piedi dei quali Luigi XIII aveva visto inutilmente cadere 16.000 uomini, ma non avevano potuto allargare le strade e far demolire quelle case nere e massiccie, strette l'una all'altra come per prestarsi man forte.

A quello speciale sistema di costruzione in cui tutto era stato calcolato per renderne la difesa più solida, si aggiungevano gli inconvenienti di una trasformazione affrettata, tanto è vero che i fossati erano stati malamente riempiti, le rampe appena raddolcite e i piloni di pietra ai quali si attaccavano le catene delle barricate, si trovavano ancora agli angoli della maggior parte delle strade. Non era dunque facile nè privo di pericoli attraversare la città nelle ore notturne. E difatti i signori De Thèzan, Duval di Varayre, consigliere del siniscalco, Michele di Bonrepos, tesoriere, e Maury de Sanint-Victor, antico capitano di cavalleria, disperavano non poco quella sera del 2 ottobre 1746, di arrivare al palazzo del primo presidente della città, nella casa del quale aveva luogo una gran festa da ballo. Essi avevano già preso la precauzione di farsi precedere da torce portate dai loro valletti; e guidati da quella dubbia luce, che oscillava nella nebbia, camminavamo lentamente a due a due, parlando gravemente degli strani fatti dei quali da qualche tempo era teatro la città di Montauban.

— Bisogna convenire — diceva il signor di Thèzan —, che la storia ha raramente offerto l'esempio di un simile disordine. Una città di quarantamila abitanti alla mercè di un pugno di banditi, che la giustizia non sa scovare, è un fatto unico e meraviglioso nei nostri annali...

— Certo — rispose il signor Duval di Varayre — a memoria d'uomo non si era udito mai parlare nella nostra città di fatti così audaci.

— Che cosa è dunque avvenuto, signori? — domandò l'antico capitano di cavalleria, allungando il passo per udir meglio.

— Gran Dio che cosa è accaduto? Ma da dove uscite fuori voi caro amico? — esclamò il consigliere della corte stupito. — Da donde venite per far simile domanda?

— Direttamente da Alençon.

— Eravate fuori da molto tempo?

— Da Pasqua.

— Allora ignorate le nostre disgrazie?.. Figuratevi che una banda misteriosa e invisibile si è impadronita di Montauban, e il terrore e lo spavento regnano nella città e nei dintorni. Ad un momento si sente dire che una casa di campagna è stata saccheggiata, che di notte o di giorno sono entrati in casa di qualche negoziante, che ciò è avvenuto nelle strade più frequentate. Non c'è settimana che non vi siano denunzie al Consiglio: ora è una povera donna del popolo che ha trovata forzata la serratura della sua camera e a cui sono state rubate dal letto lenzuola: ora il ricco signord Guichard di Schorbiac è stato saccheggiato di tutta la biancheria; ora è un operaio spogliato de' suoi utensili e strumenti... Nobili, borghesi, militari, beneficiari, preti, anche operai, nessuno è risparmiato. L'altro giorno fu svaligiato il castello d'Ausonne; avant'ieri fu data la scalata al balcone del signor di Cabuzac, capitano del reggimento della corona; e ieri sera i briganti hanno avuto l'audacia di arrestare a mano armata un uomo alle porte della città...

— Tutto ciò è talmente enorme — esclamò l'antico capitano di cavalleria che se non foste voi a dirmelo, non lo crederei.

— Domandatelo al signor consigliere del siniscalco.

— Avete udito, d'Arcassus?

— Sì, mio caro Maury — soggiunse il consigliere scuotendo la testa — e disgraziatamente non posso impugnare tali fatti. E' vero che ieri sera un operaio di Negrepelisse è corso a dirmi tutto pallido e turbato che ieri sera un operaio di Negrepefornace di mattoni, aveva incontrato un uomo vestito di grigio, che si era affrettato ad attaccare discorso con lui; ma giunto al primo ponte della strada di Parigi, lo aveva preso per il collo e gli aveva detto: — «La borsa o la vita!»

— Dio mi guardi da simili incontri! — balbettò il grosso Michele Bonrepos, che tremava tutto.

— Sarebbe capace di morirne di spavento — disse ridendo il capitano. — E poi?

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 13.30 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.15 13 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — O. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — O. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.
Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 15.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 18.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.42. — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.41 — 14.50. — 18.40.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.15 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 15.5 — 17.36 — 21.58.
Da Cividale 5.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom alle 16 — 19.30 — 21.43 nelle dom. alle 22.58.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 10.2 — 19.36. — Festivo: 21.58.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912